

Dio toglie per dare

*S*ono appena tornato dall'ospedale, dove il cappellano mi ha chiesto di sostituirlo nella visita agli ammalati terminali. Stavo per esimermi; ma poi ho aderito volentieri per un atto di amore verso il cappellano impedito.

Ora che ho appena terminato questo gesto, devo dire che la visita agli ammalati non l'ho fatta io, ma gli ammalati, senza ricevere incarichi particolari e senza nessuna resistenza, hanno fatto la visita a me.

Io spesso corro di qua e di là, preparandomi a dovere, a dare corsi di esercizi spirituali a varie categorie di persone. Sì – mi sono detto – è bene ed è doveroso che io prepari argomenti e parole che commuovano gli uditori e li convincano al bene. Ma questa mattina alcuni ammalati, mandati da Dio per me, hanno ricevuto la mia benedizione e le mie parole di incoraggiamento e per questo il cappellano mi ha compensato con una busta. Ma quel “grazie”, e molto di più, lo devo ad Alfio, ammalato terminale che, a sua insaputa, mi ha “visitato” così:

“Dio mi ha dato, Dio mi ha tolto.

Mi ha tolto l'udito, ma mi fa udire la sua voce.

Mi ha chiesto lentamente la salute, ma mi ha regalato la fede.

Mi ha mostrato la mia miseria, ma mi ha svelato la sua infinita misericordia.

Privandomi di tutti gli onori, mi ha onorato della grandezza dell'umiltà.

Ha chiamato a sé mia moglie e il figlio, ma mi sento accolto tra i suoi familiari.

Sta richiedendo i suoi doni, ma mi dà in cambio se stesso.

Al posto dell'io, eredito Dio”.

Grazie!

